

EVITA ANDÚJAR
LO SGUARDO E IL SUO DOPPIO

Segreteria e coordinamento mostra: Giulia Linari e Beatrice Tullii

*Catalogo stampato in 200 esemplari numerati a mano
copia n...../200*

EVITA ANDÚJAR
LO SGUARDO E IL SUO DOPPIO

TESTO DI LORENZO CANOVA

GALLERIA FIDIA
19 MAGGIO - 9 GIUGNO 2023

LO SGUARDO E IL SUO DOPPIO

di **Lorenzo Canova**

In questo momento storico cruciale per la storia delle immagini, agli albori di un'epoca dove qualcuno vorrebbe lasciare alle macchine e all'intelligenza artificiale il compito di costruire il bagaglio iconografico del nostro futuro, la pittura, paradossalmente, sembrerebbe il medium forse più adatto a reagire a una simile situazione e a fornire inedite capacità di reazione e di riflessione di fronte al bozzolo iconico che avvolge la nostra vita immersa nelle reti digitali. Evita Andújar appartiene di diritto alla recente generazione di pittrici e di pittori che si confrontano in modo innovativo e coerente con gli stimoli visivi e intellettuali provenienti dalla rete e, in particolare, dai social network, lavorando con coerenza e rigore su alcune questioni centrali che segnano il panorama del nostro presente e di quello che sarà il nostro futuro.

È molto interessante, peraltro, notare come in questo nuovo contesto delle arti visive si trovino molte pittrici che lavorano attraverso visioni differenti nella loro complessità e nella loro forza incisiva.

Andújar possiede oltretutto il vantaggio di un lavoro rigoroso e strutturato su una solida capacità stilistica derivante dalla sua lunga esperienza nel campo del restauro (spesso in cantieri molto importanti) e dai suoi studi compiuti in Spagna con Antonio López García, uno dei maggiori pittori viventi, di cui non sembra essere un'epigona ma del quale sembra avere proseguito le riflessioni sul dialogo attivo tra pittura e fotografia.

Non a caso, l'artista si serve di una stesura pittorica che riesce a unire l'esattezza alla rapidità, la fluidità al nitore dell'immagine, concentrando con efficacia l'architettura e la pulsazione cromatica dei suoi quadri, declinati sempre con una sintetica capacità di captare gli elementi portanti della stesura coloristica che costruisce la forma in modo nitido e vibrante.

Andújar usa dunque il suo talento pittorico per la sua ricerca ready-made sull'universo di immagini che si accumulano nella rete, scegliendo con cura fotografie, tratte in particolare da Instagram, di ragazze sconosciute che poi manipola e trasforma con i pennelli e il colore sulla tela.

La pittrice sfida con intelligenza la banalità di certe immagini e le trasforma in un approfondimento che ha la forza riservata alle opere d'arte e alla loro capacità speciale di penetrare e di interpretare le sfaccettate realtà del mondo che condividiamo.

Questi dipinti sono contraddistinti difatti da un'apparente felicità cromatica, collegati alle loro fonti di provenienza, che Andújar riesce a coagulare nelle sue traslucide tessiture pittoriche che però lasciano trapelare un evidente senso di inquietudine, un elemento stridente che insidia la leggerezza e il narcisismo delle (auto)rappresentazioni che si susseguono su Instagram.

Pertanto, l'artista, deliberatamente, ruba i selfie delle ragazze nelle sue tele, ma la sua operazione però non è di semplice e banale saccheggio e la sua pittura ottiene lo scopo di dare una dimensione contemporanea al tema secolare del doppio, di un alter ego possibile che si sovrappone alla nostra personalità. Le giovani donne di queste opere sono infatti colte nella loro dimensione privata e sdoppiate, come in un rispecchiamento o, meglio, un riverbero del loro volto, che riecheggia nelle opere come una sorta di (voluto) disturbo di quella perfezione che le foto originali avrebbero voluto trasmettere.

Il senso di questa ricerca sembra dunque quello di dare forma e significato allo sdoppiamento delle nostre vite, sospese tra realtà e virtualità, in una fusione dove la (presunta?) verità della "vita reale" sembra smarrirsi spesso nello spazio della rete e dove le molte realtà possibili aumentano a dismisura in un labirinto infinito di rappresentazioni.

L'Io e l'Ombra si affiancano allora nel teatro degli autoritratti rubati e manipolati, le personalità si confondono e si moltiplicano spingendoci a chiederci quali siano le identità e le alterità di questi quadri, se le persone che ci osservano esistano davvero o se siano solo ologrammi proiettati nei social network.

L'opera di Andújar ottiene però un risultato ulteriore e più profondo, quello di rivelare gli enigmi che si nascondono dietro i selfie rubati, di donare una dignità e una presenza visiva a immagini altrimenti destinate a disperdersi in pochi minuti, a rallentare il tempo dei pixel che formano quelle foto rinchiodandolo nel corpo fluido della pittura, trasformando l'effimero in duraturo e scoprendo la poesia segreta e privata delle minime esistenze quotidiane.

Lorenzo Canova



OPERE



STOLEN SELFIE O BIANCO 2023, acrilico su tela, cm90x80



STOLEN SELFIE O COME LE ONDE DEL MARE 2022, acrilico su tela, cm 90x80



STOLEN SELFIE O ANIMA FEDELE 2022, acrilico su tela, cm 90x80



STOLEN SELFIE O LEI È MATTINA 2022, acrilico su tela, cm 90x80



STOLEN SELFIE XL O L'AMORE È UNA PAROLA DI LUCE 2023,



acrilico su tela, cm 110x140



STOLEN SELFIE O UNA PICCOLA COSA 2019, acrilico su tela, cm 18x18



STOLEN SELFIE O IN PERPETUO VOLO 2022, acrilico su tela, cm 90x80

VOLTI E MASCHERE

di **Giulia Linari**

Sono le donne le protagoniste della personale dell'artista Evita Andújar: donne audaci, pensierose, riflessive, enigmatiche e carismatiche.

Le donne di Evita sono colorate, sono vive e trasmettono ogni singolo stato d'animo. Esse rispecchiano quella filosofia epicurea tanto cara a Lorenzo de' Medici, il quale, nel *Trionfo di Bacco e Arianna* dei *Canti Carnacialeschi*, si ispira alla rinomata locuzione latina di Orazio: *carpe diem*.

Del domani non c'è certezza è l'inno del grande signore di Firenze, il quale, con le sue creature, satirelli, ninfe e i protagonisti, fa danzare i personaggi nel chiaro messaggio di non pensare al futuro ma di godersi ciò che accade in quello stesso giorno. E le donne di Evita con i loro colori e le loro sfumature sono gioiose.

La donna. Quanto si è parlato di questa creatura, che dai tempi antichi detiene il primato nei componimenti dei poeti più illustri che la cultura italiana loda quotidianamente.

E le donne che qui vedete rappresentate possono riportare alla mente una versione contemporanea di quelle tanto cantate da autori del passato: come non ricordare Beatrice, la *donna angelo*, amata dal sommo poeta Dante, cioè colei che dispensa la grazia salvifica, operando la redenzione e donando beatitudine agli uomini. Oppure, i bei capelli raffigurati in tante tele, come non possono che rimandare ai *capelli d'oro e l'aura sparsi al vento che li avvolgeva in mille dolci nodi* della Laura dell'innamorato Francesco Petrarca.

E ancora, come non pensare all'importanza delle muse ispiratrici dei pittori dei secoli passati, i quali, la maggior parte delle volte, dichiaravano il loro amore attraverso i dipinti della donna amata: dalla donna idealizzata come creatura o allegoria mitologica di Sandro Botticelli, alla grazia conferita dalla

pittura di Raffaello Sanzio, o alla semplicità contraddistinta di Jan Vermeer, sino alla donna priva di freni di Eduard Manet o di Amedeo Modigliani.

I dipinti di Evita hanno una sorta di calamita che induce il pubblico a rimanere attirato davanti al dipinto come se ne fosse rapito: così come Narciso nel rinomato capolavoro che reca il nome del protagonista, di Michelangelo Merisi, si rispecchia nell'acqua del fiume completamente attratto da quella figura che altro non è che l'immagine stessa del meraviglioso ragazzo.

Così accade nelle opere dell'artista Andújar: ella prende spunto, “ruba”, immagini di ragazze dai *social, instagram o facebook*, e le riporta sulla tela in modo tale che chi la osserva possa in qualche modo rispecchiarsi in quella stessa protagonista mentre è appoggiata alla finestra, beve un bicchiere d'acqua o è seduta sul divano, oppure mentre riflette adagiando la testa sul braccio, teso sul tavolo.

Imparerai a tue spese che nel lungo tragitto della vita incontrerai tante maschere e pochi volti: citazione del grande letterato italiano Luigi Pirandello che meglio rappresenta per me la filosofia di Evita Andújar nella sua arte. Osservando attentamente le singole facce delle protagoniste delle opere dell'artista, ognuno di noi si può riconoscere in *una, nessuna e centomila*.

Giulia Linari



STOLEN SELFIE O COME SE VEDESSE IL SUO SOGNO 2022, acrilico su tela, cm 90x80



STOLEN SELFIE O QUEL GIORNO ARRIVERÀ 2023, acrilico su tela, cm 90x80



STOLEN SELFIE O TRA L'OMBRA E L'ANIMA 2023, acrilico su tela, cm 45x45



STOLEN SELFIE O NELLA MIA ANIMA DISORDINATA 2023, acrilico su tela, cm 45x45



STOLEN SELFIE O NEL CUORE OGNI ISTANTE CON TE 2023, acrilico su tela, cm 90x80



STOLEN SELFIE O CHI SI FERMA SOGNA 2023, acrilico su tela, cm 60x70

BIOGRAFIA

Evita Andújar è nata a Écija (Spagna). Dopo essersi laureata all'Accademia di Belle Arti di Siviglia con le specializzazioni di Pittura e di Restauro frequenta diversi corsi di specializzazione di pittura e arte tra i quali il Corso Internazionale di Pittura a Cadice diretto dal pittore spagnolo Antonio López García.

Nel 2000 arriva in Italia come borsista alla Reale Accademia di Spagna a Roma.

Ha partecipato a numerose mostre in Italia, Spagna, Inghilterra, Francia, Slovenia, Austria, Grecia, Emirati Arabi e Giordania, esponendo con grandi artisti contemporanei e giovani artisti emergenti. Tra le altre sedi ricordiamo le personali presso la Casa di Rigoletto a Mantova, Palazzo Nicolaci a Noto, il Museo HistóricoMunicipal de Écija e il Museo Civico P. Cavoti di Galatina (LE); le collettive a Palazzo Reale e al Museo della Permanente di Milano; all'Arsenale di Venezia; alla Galleria Regionale di Palazzo Bellomo a Siracusa; al Museo Civico di Palazzo della Penna a Perugia; alla Fondazione Ligabue a Gualtieri, alla Galleria Nazionale di Cosenza, ai Musei di San Salvatore in Lauro e alla Camera dei Deputati a Roma.

Ha vinto numerosi premi e riconoscimenti tra gli altri Un mosaico per Tornareccio, il Premio Adrenalina e il Premio Casciaro. Ha conseguito premi speciali come all'Arteam Cup, al Premio Sulmona e il Premio Lynx. È stata finalista dell'Arte Laguna Prize, di EneganArte del Premio Arte Mondadori.

Nel 2016 è stata scelta come artista nel progetto di residenza Bocs Art - Residenze Artistiche a Cosenza e nel 2017 ha vinto il Premio Residenza d'Artista al Premio Marchionni di Villacidro (VS). Nello stesso anno è stata invitata alla residenza Ayla International Art Symposium III ad Aqaba (Giordania) e nel 2019 al Cab International Art Symposium V ad Amman (Giordania).

Le sue opere si trovano in importanti collezioni pubbliche e private. Vive e lavora a Roma.





Galleria FIDIA - Via Angelo Brunetti 49 - 00186 Roma
tel. 063612051 | mob. 3381359307
www.artefidia.com - info@artefidia.com